

Biologico, giù le vendite la crisi frena i consumi

► Le famiglie risparmiano sugli alimentari ► Impatto pesante per l'Italia, Paese leader e il settore per la prima volta cala: -4,6% in Europa per superficie di campi dedicati

**NONOSTANTE
IL RALLENTAMENTO,
LE AZIENDE DOTATE
DI CERTIFICAZIONE
HANNO SUPERATO
QUOTA 86MILA**

IL MERCATO

ROMA L'Italia si conferma paese leader in Europa per percentuale di terreno agricolo biologico. E' cresciuto di un altro + 4,4% nel 2021. Ma per la prima volta, dopo un intero decennio, sono calati (-4,6%, attestandosi sui 3,38 miliardi di euro) i consumi di cibo bio, più costoso di quello prodotto con metodi convenzionali. Anche questo è un frutto avvelenato del caro vita esploso negli ultimi mesi. I dati emergono dall'ultimo rapporto Sinab-Ismea sul settore. La superficie biologica italiana ora è di circa 2,2 milioni di ettari e col ritmo di crescita degli ultimi anni dovrebbe raggiungere i 3 milioni di ettari nel 2030, sfiorando quel 25% totale indicato dall'Ue nei piani strategici Green Deal e Farm to Fork. Attualmente la percentuale bio/convenzionale è del 17,4% contro il 10,5 di Spagna, 10 di Francia e 9,5 di Germania. Tra gli imprenditori agricoli, però, c'è forte preoccupazione sulla capacità di rispettare il rigido cronoprogramma verso il 2030 e «secondo alcuni Stati membri - lo riferisce Ismea nel rapporto - bisognerebbe anteporre nuove priorità agli obiettivi di crescita verde, prima tra tutte quella della sicurezza alimentare». L'esplosione dei costi dei trasporti delle merci agricole da un continente all'altro e la crisi provocata dalla guerra in Ucraina hanno infatti dimo-

strato la vulnerabilità del sistema europeo di autoapprovvigionamento alimentare. Con conseguenti impennate dei prezzi e contrazione della vendita specialmente dei prodotti più cari.

LE PREVISIONI

Ismea rileva che anche le indicazioni sui primi mesi del 2022 non lasciano ben sperare. Un'ulteriore riduzione dell'1,9% su base annua è stata rilevata nei primi cinque mesi del 2022, tanto più preoccupante perché nello stesso periodo l'agroalimentare convenzionale ha segnato un incoraggiante +1,8%. «Lo sviluppo dell'agricoltura biologica è considerato tra i principali driver della transizione verde - sintetizza Angelo Frascarelli, presidente di Ismea -, tant'è che la politica italiana ha incrementato le risorse disponibili di 720 milioni di euro nei prossimi quattro anni. Ma non cresce il consumo e il valore del mercato». Dai dati emerge che crescono le coltivazioni di cereali bio (2,8%) trainati soprattutto dai maggiori investimenti a grano duro (+8.364 ettari) e grano tenero (+8.914 ettari). Risultano invece stabili le colture foragere (-0,7%) e i prati e pascoli (-0,8%). Si riducono le superfici ad agrumi (arance -17,2% e limoni -0,8%) e i meleti bio (-0,4%) mentre crescono i vigneti (+9,2%), gli oliveti (+0,5%) e i nocciolati (+12,5%). Gli allevamenti biologici sono aumentati del +3% per i bovini, del + 0,5% per i suini, mentre è in diminuzione il contingente degli ovini e dei caprini, rispettivamente del -7,6% e del -5,3%. Exploit per il pollame (+20,6% superando i 5 milioni di capi). Oltre il 50% dei terreni biologici coltivati si trova in cinque regioni: Sicilia (316.147 ettari), Puglia

(286.808), Toscana (225.295), Calabria (197.165) ed Emilia-Romagna (183.578).

NEL LAZIO

Nel Lazio la crescita è stata dell'1,3% ed oggi sono bio 164.783 ettari. Il monitoraggio Sinab-Ismea 2021 indica, per le aziende biologiche, una dimensione media aziendale di 28,8 ettari, che - confrontata agli 11 ettari medi delle aziende convenzionali - denota una maggiore professionalizzazione del settore. Gli operatori dotati di certificazione biologica sono 86 mila, cioè 4.413 in più dell'anno prima, a dimostrazione che il settore ha comunque reagito positivamente al periodo critico della pandemia. Il dato conferma il trend di crescita degli ultimi 10 anni (+ 78,5 %). In questo clima di incertezze, saranno un importante momento di confronto il prossimo salone interazionale Sana che si terrà dall'8 all'11 settembre a Bologna. «Mai come oggi - afferma Gianpietro Calzolari, presidente di Bologna-Fiere - sentiamo il peso delle riflessioni da approfondire. Quanto sta accadendo intorno a noi - penso al dramma della siccità, ma anche al recente episodio della Marmolada - ci dice chiaramente che il pianeta ha bisogno di comportamenti più responsabili da parte di chi produce, consuma e distribuisce».

Carlo Ottaviano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 34 %